

Provincia Regionale di Ragusa



***RASSEGNA***

***STAMPA***

**Martedì 30 agosto 2011**

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ENTE PROVINCIA**

Rassegna stampa quotidiana

## ■ IL PREMIO AL TENORE NON SARÀ CONSEGNATO

# «Ragusani nel mondo» la manifestazione si terrà

Il premio che Licitra avrebbe dovuto ricevere sabato prossimo non sarà consegnato. L'organizzazione dei Ragusani nel Mondo ha infatti deciso di non procedere con la consegna formale del riconoscimento, magari ai parenti, come spesso accade nei premi, proprio per consegnare nelle mani di Licitra il premio quando, come si spera, si sarà ristabilito. La scaletta del premio è stata modificata nonostante avesse previsto varie esibizioni del tenore.

Il premio Ragusani nel Mondo, comunque, si svolgerà regolarmente il prossimo 3 settembre. L'organizzazione, ovvero l'associazione Ragusani nel Mondo, dopo il grave incidente che ha interessato il tenore Salvatore Licitra, ha preso in seria considerazione l'ipotesi di bloccare la manifestazione. Da un'attenta valutazione, operata anche con l'apporto di terze parti, si è alla fine deciso di non fermare il premio essendo ormai in corsa la macchina organizzativa.

In un comunicato stampa diramato ieri dall'associazione Ragusani nel Mondo

viene fatto presente che si resta in assoluta "apprensione per le condizioni di salute del tenore Salvatore Licitra. L'associazione esprime la propria vicinanza alla famiglia dell'artista. L'organismo, alla luce del grave incidente avvenuto sabato scorso, ha valutato l'ipotesi di rinviare la manifestazione. D'intesa con le istituzioni locali, le autorità e i maggiori partner commerciali, ha deciso di procedere ugualmente con la diciassettesima edizione del premio in programma sabato 3 settembre in piazza Libertà a Ragusa ritenendo che possa essere il modo migliore per rilanciare e promuovere ancor di più nel territorio ibleo la figura del tenore Licitra verso cui la comunità ragusana sta manifestando un corale affetto. La scaletta del premio, che avrebbe visto più interventi dell'artista Licitra, sarà modificata ma celebrerà ugualmente la figura del premiato con l'augurio che possa ristabilirsi prima possibile".

Intanto il prossimo giovedì 1 settembre alle ore 11, presso Poggio del Sole, si terrà la conferenza stampa di presentazione della diciassettesima edizione. Il premio torna nuovamente in piazza Libertà.

R.R.

**GIUNTA.** Soldi in arrivo anche per la seconda edizione di «Arrivederci Estate» che si terrà a Marina

## «Ragusani nel mondo», Provincia finanzia premio

●●● Con due deliberazioni la giunta ha impegnato 20.000 euro per finanziare due manifestazioni importanti: la diciassettesima edizione del premio «Ragusani nel Mondo» che si terrà sabato 3 settembre in piazza Libertà, ma

che sarà monca per l'assenza del tenore Salvatore Licita che si trova ricoverato in coma al «Garibaldi» di Catania a causa di un incidente stradale, e la seconda edizione di «Arrivederci Estate» a Marina di Ragusa, in programma

per il 10 settembre per l'organizzazione del Comune di Ragusa. Praticamente è la manifestazione che sostituisce l'«Addio all'Estate» che è stata organizzata per tanti anni dal comitato omonimo retto da Crocifisso Ruggiero. Per questa iniziativa la Provincia ha operato i «saldi» considerato che ha stanziato solo 5.000 euro a fronte dei 9.000 euro della passata stagione.

Per la prima manifestazione

sono stati stanziati 15.000 euro, che sono stati prelevati da tanti capitoli dei vari assessorati e precisamente: mille dalla Cultura, quattromila dallo Sport, mille dalle Politiche Comunitarie, duemila dalle Politiche sociali, 2.000 dal Territorio ed ambiente e 5.000 dalle attività promozionali della presidenza del consiglio. Anche la manifestazione di Marina di Ragusa è stata finanziata con due capitoli, Cultura e Turismo. (6N)

Il tenore lotta contro la morte. I medici: "Condizioni stazionarie, ma gravi". Forse un'ischemia prima dell'incidente

## Ragusa col fiato sospeso per Licitra

**FEDERICA MOLE**

RAGUSA — Un'intera comunità col fiato sospeso. Ragusa vive ore di angoscia per le gravi condizioni di salute del tenore Salvatore Licitra, ricoverato da domenica in Rianimazione all'Ospedale "Garibaldi" di Catania, dopo l'incidente stradale di sabato a Donnacata, frazione di Scicli (dove era in vacanza insieme alla fidanzata cinese), in attesa di ricevere sabato prossimo il premio "Ragusari nel mondo".

Secondo l'ultimo bollettino medico «le condizioni sono stazionarie, ma estremamente gravi». Il quadro clini-

co abbastanza pesante ha fatto sorgere nei medici che lo hanno in cura il sospetto che Licitra avesse avuto un ma-lore prima dell'incidente con la Vespa sulla quale viaggiava in compagnia della fidanzata. Pare che gli accertamenti cui è stato sottoposto abbiamo confermato un'ischemia cerebrale antecedente che potrebbe essere stata la causa della caduta dalla Vespa. Era apparso infatti strano ai medici che l'incidente avesse provocato un danno cerebrale così esteso perché avvenuto ad una bassissima velocità e senza alcun impatto con terzi.

Salvatore Licitra, 43 anni, dalla cri-

tica giudicato il «nuovo Pavarotti», era tornato a Ragusa da qualche giorno per trascorrere un periodo di vacanza insieme ai suoi genitori, originari di Acate, da dove erano andati via alla fine degli anni '60 per cercare lavoro in un'industria milanese. Proprio la cittadina iblea stava preparando la festa in suo onore col conferimento della cittadinanza onoraria domenica prossima nel castello dei Biscari. «Avremmo voluto tributare a Salvatore — dice Giovanni Caruso, sindaco di Acate, che è anche un medico — gli onori che meritava».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## BILANCIO ESTIVO

# Prevenzione e repressione i controlli destinati a proseguire

L'attività svolta nel corso dell'estate dalle forze dell'ordine, anche se la stagione si protrarrà ancora per molti giorni, sia dal punto di vista della prevenzione, sia dal punto di vista della repressione, secondo i responsa-

bili dei vari uffici, è molto soddisfacente. Per quanto riguarda la guardia costiera di Scoglitti, nonostante da quest'anno non è più in possesso del gommone con cui pattugliava la costa, si può definire assolutamente significativa e importante per garantire la sicurezza in mare. Alcune operazioni infatti, so-

no state eseguite dagli uomini del comandante Vaccarisi, con l'utilizzo del natante in dotazione ai mezzi di salvataggio messi a disposizione dagli Enti, Comune e Provincia. Anche i carabinieri hanno svolto un ruolo importante, intensificando i servizi soprattutto nella fascia costiera, dove sono riusciti a pattugliare il territorio,

con turni che in molte occasioni sono stati ben diversi da quelli previsti.

Ma il capitano Palatini e i suoi collaboratori, hanno dedicato molto volentieri e con molta dedizione, il tempo alla salvaguardia della sicurezza e del controllo preventivo. L'attività della polizia di Stato è stata incentrata sul costante controllo del territorio e sulla prevenzione del crimine, ponendo una attenzione particolare su quei soggetti, pregiudicati, sorvegliati speciali ed elementi sottoposti a libertà vigilata, che sempre più frequentemente tendono a disattendere gli obblighi. Grande attenzione anche in questo caso, è stata posta dal dottor Capraro, dirigente del locale Commissariato, al fenomeno delle risse, riuscendo ad identificare in pochissimo tempo, i quattro autori di una mega rissa che si è verificata in un locale. Inoltre la polizia ha continuato a svolgere un ruolo molto importante, per quanto riguarda il controllo amministrativo dei locali pubblici, su cui, in alcuni casi, sono stati assunti provvedimenti di sospensione o addirittura di revoca delle licenze.

Infine, ma non per ultimo, il controllo è stato incentrato anche sul rispetto del codice della strada.

G. D. G.

## **MULTISOSTA**

---

### **Sebastiano Failla: «l'amministrazione ha fatto dietrofront»**

●●● **La soluzione per il futuro? Tornare al passato". L'esponente di Forza del Sud Sebastiano Failla sintetizza così la propria stroncatura nei confronti dell'Amministrazione comunale a proposito della vicenda dei lavoratori della Multisosta, dopo l'annuncio che per loro si possa trovare un'opportunità di collocazione in una società interamente pubblica. "Per i lavoratori è il risultato di anni di continue, estenuanti trattative per difendere il proprio posto di lavoro da minacce di licenziamento – commenta Failla - ma Fallisce miseramente il modello voluto dall'Amministrazione Buscema e si ritorna all'antico. Evidentemente anche su questa vicenda di tutela del posto di lavoro, si è evidenziata la solita approssimazione, a non voler pensare altro, con la quale l'Amministrazione ha cambiato idea, la mancanza di umiltà nel non considerare giuste le scelte operate da chi li ha preceduti". (\*COB\*)**

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**IN PROVINCIA DI RAGUSA**

Rassegna stampa quotidiana

# Tutti attorno al Patrono

## E il rientro del simulacro salutato dagli spari di mezzanotte

MICHELE BARBAGALLO

Come da previsione, in migliaia si sono riversati ieri sera nel centro storico di Ragusa Superiore per partecipare alla festa dedicata al patrono San Giovanni Battista di cui ieri ricorreva la data del martirio. È il giorno in cui il capoluogo ibleo si ferma, si veste a festa e i ragusani si ritrovano a seguire la tradizionale processione e, con immensa fede, le varie celebrazioni liturgiche.

Quella più importante si è svolta ieri mattina in Cattedrale. Era la messa delle 11 celebrata per l'occasione da quattro vescovi. Oltre a quello ibleo, mons. Urso, sono intervenuti il nunzio apostolico in Bolivia, il nunzio apostolico a Cuba e il presidente della conferenza episcopale del Perù.

Il messaggio di annunciazione che è tipico di San Giovanni, è stato quello su cui si è voluto concentrare il vescovo della diocesi di Ragusa, mons. Paolo Urso, ieri pomeriggio.

«È un po' per tutti un momento di grande difficoltà - ha detto il vescovo - ma ciò non deve impedire di cogliere la ricchezza che abbiamo nel cuore. Solo la forza nel cuore è capace di affrontare tutte le difficoltà. La figura di San Giovanni è straordinaria: l'uomo che non ricorre a compromessi, che proclama la verità, l'uomo forte, non l'uomo di una stagione, ma l'uomo che può illuminare la vita anche degli uomini di oggi».

Urso, attorniato da numerosi bambini, ha voluto ricordare anche il momento in cui Gesù era avvicinato dai bambini, con i discepoli che quasi volevano allontanarli. «Gesù diceva sempre che i bambini richiamano la semplicità del rapporto, un rapporto diretto, senza complicazioni, che è sempre un momento di grande ricchezza. I bambini fanno domande più vere. Alcune volte sono domande cui è difficile rispondere, ma il messaggio che emerge è quello di andare avanti».

Infine il vescovo ha raccontato che 2 mesi fa si trovava in Perù e ha celebrato la messa nella cattedrale di Lima, con i vescovi peruviani. Ha conosciuto il nunzio apostolico e si è presentata l'occasione per un invito collettivo in occasione della festa di San Giovanni a Ragusa con lo scopo di condividere il grande momento di festa. «Abbiamo chiesto a San Giovanni - conclude Urso - di offrire una parola che possa aiutarci a guardare il futuro».

Concetti ribaditi ieri sera, nel saluto alla città, al rientro della processione. L'arca santa era uscita dopo la messa delle 17,30. Poi l'attesa del simulacro che puntuale ha fatto capolino dall'ingresso principale della Cattedrale alle 19,30, a chiusura della chilometrica processione che si è snodata lungo le principali vie della città. Per la prima volta anche sul ponte vecchio.

Alla festa sono intervenute anche le

autorità locali tra cui il sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale: «importantissima è la festa di San Giovanni che, come per San Giorgio, è un'occasione che esalta la ragusanità e che va a riunire il popolo ragusano dietro al simulacro. Un ringraziamento al comitato organizzatore, con padre Tidona in testa. Gli enti locali, nonostante le difficoltà economiche, hanno cercato di fare la propria parte».

Anche il presidente della Provincia, Franco Antoci, parla dell'importanza della festa e della figura di San Giovanni. «C'è sempre grande affluenza di gente e questo rende la festa sempre partecipe e sentita - dice Antoci - Come ragusani ci sentiamo, tramite queste celebrazioni, vicini alla nostra storia, intensamente legati alle nostre radici. San Giovanni è tra l'altro anche il patrono della Diocesi e alle sue mani e al suo sguardo affidiamo il futuro della nostra realtà».

La processione, come ogni anno, ha vi-

sto una larga partecipazione di giovani. Alcuni hanno fatto il percorso completamente scalzi, in segno di devozione per il santo o per ringraziare per le grazie ricevute. La città, vestita a festa con le luminarie e con i drappi ai balconi, ha accolto il serpentone dalle mille luci, i ceri votivi che i fedeli hanno tenuto in mano per tutto il tempo della processione. Prima del rientro in cattedrale, sul ponte San Vito sono stati esplosivi i fuochi pirotecnici. E poi gli attesi spari di mezzanotte, visibili dagli altri due ponti cittadini. In piazza, invece, dopo il rientro del Battista, si è svolto il concerto del corpo bandistico "Città di Ragusa".

La festa è per i ragusani anche l'immancabile passeggiata tra le bancarelle sistemate su via Natalelli, sulla sopraelevata Rizzo, su viale del Fante, piazza Libertà e viale Tenente Lena. L'occasione per fare shopping dopo la partecipazione religiosa alla festa del patrono.

**Il vescovo Urso:**

«La figura di San Giovanni è straordinaria: l'uomo che non ricorre a compromessi, che proclama la verità, l'uomo forte, non l'uomo di una stagione»

## L'INSEDIAMENTO DELLA CAGLIOSTRO

**Il nuovo prefetto di Ragusa, Giovanna Stefania Cagliostro, si è insediata ieri mattina: dopo essersi confrontata brevemente con i componenti del suo ufficio, ha partecipato alle cerimonie principali per il patrono San Giovanni**

### Nel giorno della festa prima uscita pubblica per il nuovo prefetto

È stata la festa del patrono San Giovanni Battista la prima uscita pubblica del nuovo prefetto di Ragusa, Giovanna Stefania Cagliostro che si è insediata proprio ieri mattina. Prende il posto di Francesca Cannizzo rimasta in carica per due anni e ora trasferita alla Prefettura di Catania. La Cagliostro, 56 anni, di Reggio Calabria, in carriera dal 1981, ultimo incarico presso la direzione degli affari generali al dipartimento nazionale dei Vigili del fuoco, ha preso possesso del suo nuovo ufficio e dopo lo scambio di consegne con l'uscente Francesca Cannizzo, comincerà da oggi il giro istituzionale di visite e contatti con la nuova realtà. Ieri mattina ha avuto modo di confrontarsi brevemente con i componenti del suo ufficio e con pochi dei dipendenti presenti visto che per il giorno di festa molti erano assenti. Ha firmato alcuni provvedimenti e alcuni atti di indirizzo e si è subito informata delle principali priorità del territorio. Poi ha partecipato alle cerimonie principali per il patrono San Giovanni. La Cannizzo si è invece insediata a Catania e ieri mattina ha effettuato la sua prima visita ufficiale, incontrando al palazzo comunale il sindaco di Catania, Raffaele Stancanelli. Tra le priorità del nuovo prefetto, l'emergenza lavoro a Catania. La Cannizzo sarà in provincia di Ragusa nuovamente stasera per il commiato alla presenza dei rappresentanti delle istituzioni e della società con cui è riuscita, in poco tempo, a costruire importanti rapporti.

**M. B.**

## Modica

UNA DUE GIORNI RICCA DI SPUNTI NELLA FRAZIONE RURALE

### «Gustando Frigintini», boom di visitatori alla kermesse

Un grande successo. Oltre diecimila persone in due giorni. La prima edizione di "Gustando Frigintini", tra sapori, spettacoli e cultura, è andata al di là di ogni più rosea previsione. Una scommessa vinta quella del Centro commerciale naturale Frigintini che, con il sostegno della Provincia regionale di Ragusa e del Comune di Modica, ha voluto proporre degustazioni di prodotti tipici e una serie di appuntamenti lungo l'asse piazza Mulino-piazza Ottaviano, non trascurando neppure via Bussello.

L'aria frizzante respiratasi in questa due giorni a Frigintini ha spinto gli organizzatori a valutare la possibilità di proporre altri appuntamenti del genere nei prossimi mesi. L'aspetto più interes-

sante è risultato, senz'altro, il coinvolgimento assoluto di tutti gli operatori commerciali e di tutti i sodalizi associativi presenti sul territorio della frazione che, a vario titolo, si sono impegnati per garantire la piena riuscita della kermesse. Tra gli eventi più attesi e che non hanno defuso le aspettative l'esibizione di Pipitonella, alias Mariuccia Cannata, che, con i suoi esilaranti personaggi, ha fatto divertire il pubblico con una serie di trovate di notevole spessore umoristico.

Molto apprezzato, inoltre, il concerto della Piccola Orchestra Malarazza già vista a Canale 5 nel programma "Italia's got talent" e che ha messo in luce le proprie peculiarità sonore, intrattenendo con grande entusiasmo il pubblico presente.

Da sottolineare anche l'esibizione de "Le Loup Garou", altra band dalle indubbe valenze artistiche che, in piazza Mulino, ha richiamato gli spettatori più esigenti dal punto di vista musicale. Anche l'es-

bizione cabarettistica di Turi Seminara è stata salutata da scroscianti applausi di consenso. Ma "Gustando Frigintini" non è stata soltanto spettacoli. I numerosi visitatori si sono intrattenuti, ad esem-

pio, con la gara delle lumache, oppure hanno approfittato della presenza di un "vecchio" taxi Fiat 124, con guidatore abbigliato per l'occasione con abiti della tradizione agreste modicana, per essere trasportati da un lato all'altro della frazione, o, ancora, si sono esaltati prendendo parte al percorso per fuoristrada allestito dai componenti del club "La Contea Off Road Modica". Per non parlare di chi ha avuto modo di degustare la ricotta, preparata per l'occasione, o di assaggiare le deliziose focacce modicane. "Messe in luce - afferma il presidente del Ccn, Giuseppe Giunta - le caratteristiche del territorio". Soddisfatto il consigliere Ap Ignazio Abbate che ha seguito il progetto.

M. F.

L'EVENTO ENOGASTRONOMICO ha animato la frazione coinvolgendo tutte le associazioni e le realtà commerciali del posto

# Diecimila presenze in due giorni Frigintini vince la «scommessa»

● Messe in luce le tante caratteristiche distintive di un territorio che ha molto da offrire

La kermesse è stata organizzata dal Centro commerciale naturale con il sostegno della Provincia regionale di Ragusa e del Comune.

**Concetta Bonini**

●●● Con oltre diecimila persone in due giorni, la prima edizione di "Gustando Frigintini" va in archivio come una scommessa vinta per gli organizzatori del Centro commerciale naturale di Frigintini che, con il sostegno della Provincia regionale di Ragusa e del Comune di Modica, hanno voluto proporre degustazioni di prodotti tipici e una serie di appuntamenti lungo l'asse piazza Mulino-piazza Ottaviano, non trascurando via Bussello. L'aspetto più interessante è risultato, senz'altro, il coinvolgimento assoluto di tutti gli operatori commerciali e di tutti i sodalizi associativi presenti sul territorio della frazione che, a vario titolo, si sono impegnati per garantire la piena riuscita della kermesse. Tanti anche gli spettacoli di cabaret e musica.

"Per noi - afferma il presidente del Ccn, Giuseppe Giunta, assieme al vice Sarò Cannata - era un modo di mettere in luce le caratteristiche distintive di un territorio. Possiamo dire di esserci riusciti appieno perché abbiamo dimostrato come gli operatori di Frigintini non solo siano animati dalle migliori intenzioni ma tengono parecchio a far sì che iniziative del genere riescano al meglio". Soddisfatto anche il commento del Partito Democratico di Modica: "L'Amministrazione comunale ha profuso per la riuscita della manifestazione un grosso sforzo organizzativo, tecnico e finanziario riuscendo ancora una volta a valorizzare e far rivivere tutti i quartieri e le frazioni della città, nell'ottica di un pieno coinvolgimento di tutte le realtà di Modica nel processo di sviluppo turistico, economico e culturale". (COB)

**ABBATE CHIEDE L'INTERVENTO DEL PREFETTO**

## «Paura e ansia tra i residenti» Troppi furti a Frigintini, è allarme

La reiterazione dei furti di cavi elettrici e degli abigeati nel territorio di Frigintini genera forti preoccupazioni. "La situazione è oramai insostenibile" dice Ignazio Abbate, consigliere provinciale e presidente Unsic, che ha scritto una lettera al prefetto di Ragusa chiedendo un suo intervento urgente sulle forze dell'ordine perché potenzino i controlli e la loro presenza nei luoghi interessati dai reati al fine di prevenire l'aggravarsi del fenomeno.

Una più massiccia presenza delle forze dell'ordine servirebbe inoltre, secondo Abbate, a rendere il territorio meno appetibile alla delinquenza organizzata. "Per scongiurare l'aggravarsi della situazione - dice Abbate - bisogna attivarsi urgentemente per contenere il fenomeno e ripristinare la serenità e la quotidiana vivibilità delle nostre campagne da sempre densamente popolate e conosciute in tutta la Sicilia per la tranquillità dei suoi luoghi. Nelle campagne modicane - spiega - da parecchi giorni si registrano innumerevoli e ripetuti furti di cavi elettrici, che lasciano aziende agricole e famiglie senza corrente elettrica per diversi giorni, gli abigeati inoltre sono sempre più frequenti e di portata consistente, e i furti nelle abitazioni private non si contano più. Non possiamo accettare che il nostro territorio venga consegnato alla delinquenza organizzata senza aver cercato di mettere un argine a questi inquietanti fenomeni malavitosi. I cittadini che hanno deciso di vivere in campagna sia per lavoro, con le loro aziende agricole, che per scelta di vita, infatti, vivono or-

mai nel terrore di un'imminente visita da parte dei ladri. E ciò non è concepibile. In questi giorni i furti e gli atti delinquenziali commessi, peraltro aumentati in modo esponenziale - prosegue il consigliere provinciale - danno prova di una vera e propria offensiva delinquenziale nei confronti del territorio che per scelte di natura verticistica sta subendo una diminuzione dei presidi di legalità, una su tutte la soppressione della caserma dei carabinieri di Frigintini che ha ricoperto negli anni un ruolo di deterrente nei confronti della malavita organizzata".

Abbate chiede al prefetto anche un incontro, che servirebbe a rassicurare gli iscritti all'associazione di categoria da lui rappresentata residenti nella frazione modicana. In quest'ultimo periodo in

effetti la microcriminalità sembra dilagare a Frigintini. Basti pensare al furto in contemporanea in due abitazioni in zona Fugotto, approfittando dell'assenza dei proprietari, ed ancora allo scongiurato furto di rame dai cavi dell'Enel in contrada Bosco Cavette grazie alla prontezza di due agricoltori che, insospettiti dalla presenza di un mezzo munito di gru, sono partiti con i trattori all'inseguimento dei malviventi, che hanno poi fatto perdere le proprie tracce. Stavolta il pericolo è stato scongiurato ma altre volte interi quartieri della frazione modicana sono rimasti senza luce per giorni prima che l'Enel intervenisse per ripristinare il servizio. E qualche settimana fa diversi furti avevano interessato delle villette.

V. R.

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**REGIONE SICILIA**

Rassegna stampa quotidiana

Il censo

Arriva al collegio dei questori la bozza sui risparmi possibili predisposta dagli uffici

## I mini-tagli promessi dall'Ars stop al pasto low cost per i deputati

CARMELO CARUSO

L'ARS taglia ancora o almeno ci prova. Sono tre le misure previste nella bozza consegnata ieri al collegio dei questori che lunedì 6 settembre sarà sottoposta al consiglio di presidenza dell'Ars. Ma per il momento niente tagli all'indennità o al numero dei parlamentari, in attesa della manovra che dovrà essere discussa in Senato. E quindi? Questa volta a cadere, «ma queste sono proposte, poi è l'Ars a decidere», ci tiene a precisare Baldo Gucciardi (componente del collegio dei questori), dovrebbe essere quel privilegio che ha fatto arrabbiare gli internauti siciliani e che pure il deputato Pd, Pino Apprendi, aveva definito «ridicolo», quello che viene indicato come buono

### La prima misura riguarderebbe l'abolizione dello sconto al ristorante del Palazzo

pasto. In realtà si tratta della convenzione che permette ai deputati regionali di pranzare a soli nove euro, con il resto della spesa a carico dell'Assemblea. Ma quali sono le altre misure di contenimento dei costi? Dovrebbe essere eliminato il bonus politico-culturale che veniva elargito pure agli ex parlamentari non in carica. Un benefit a titolo di "aggiornamento politico-culturale" che in denaro significa 6.500 euro e che fino ad oggi è stato con-



Sala d'Ercole, sede dell'Assemblea regionale siciliana

cesso perfino a deputati condannati a dieci anni, come Antonio Borzacchelli. Il consiglio di presidenza aveva in realtà eliminato questo privilegio, ma solamente per quegli ex deputati che percepiscono un vitalizio. Risultato? Ad oggi i deputati che ricevono l'assegno per tenersi a passo con i tempi, sono 68, ciò significa 442 mila euro sulla groppa dell'Ars. Altra proposta riguarda, appunto, l'eliminazione della quota pasto, a carico dell'Assemblea che

ha permesso ai deputati di pranzare a soli 9 euro. E non proprio un pasto frugale. Frittura di triglie a 1,21 centesimi, caffè a 0,36. Infine, un'ulteriore misura prevede il raddoppio della quota mensile (100 euro) che ogni deputato versa per la costituzione del fondo di solidarietà, lo stesso che serve a coprire la polizza assicurativa e sanitaria di ciascuno. Per il momento niente tagli all'indennità e ai deputati. A lamentarsene è Giovanni Barbagallo:

«Sono sciocchezze, rispetto ai tagli che avrebbero potuto proporre, e potevano. Esempio, un taglio netto alle indennità aggiuntive, ma questo nessun questore lo propone. E io per tutta risposta presenterò un altro disegno di legge per ridurre i deputati a 40. Ci sono abituato anche se me li bocciano». E a chi chiede un passo in avanti, risponde Gucciardi: «Ma cosa dobbiamo fare più di questo? Quello che potevamo fare, lo stiamo facendo. Ora aspettiamo quello che verrà deciso a Roma. Sarà una conseguenza adeguarsi, per non perdere in finanziamenti del fondo perequativo — ribadisce il questore del Pd — non è uno sport il taglio ai costi. E io sono geloso...». Di cosa? «Delle prerogative dell'Assemblea. Bisogna sapere che l'inden-

### Non c'è traccia di riduzione delle indennità o del numero dei parlamentari

nità nasce per assicurare la libertà del deputato. Vogliamo tornare al censo? Ci vogliono ancora segnali forti, soprattutto in un momento d'angoscia, ma non crociate. L'indennità è stabilita dalla Costituzione repubblicana e antifascista. Perché il parlamentare deve avere la mani libere. E poi a pensarci, il fondo di solidarietà non è neppure un costo della politica. Ma un diritto di ogni lavoratore. No?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## REGIONE i costi della politica

■ **Stretta.** Abolita anche l'indennità di aggiornamento culturale corrisposta agli ex componenti dell'Assemblea che non percepiscono il vitalizio

# Cancellato il contributo per il pasto dei deputati alla «buvette» dell'Ars

Del «taglio» dell'indennità e del numero dei parlamentari si riparerà dopo l'approvazione della manovra nazionale

**LILLO MICELI**

**PALERMO.** I deputati regionali dovranno pagarsi, per intero, di tasca loro il pranzo alla «buvette» di Palazzo dei Normanni. Infatti, il Collegio dei questori - presidente Giovanni Ardizzone, componenti Baldo Gucciardi e Paolo Ruggirello - ha deciso di abolire il "buono pasto" di 9 euro che ha consentito finora ad ogni parlamentare in carica, e agli ex, di usufruire appunto di un contributo di 9 euro per ogni pasto, mentre il resto del conto era a carico dell'onorevole. Inoltre, è stata abolita l'indennità di aggiornamento culturale finora corrisposta agli ex componenti dell'Ars che non hanno maturato il diritto al vitalizio. Sempre meglio che nulla.

Il Collegio dei questori aveva chiesto anche ai funzionari dell'Ars di predisporre gli atti per la riduzione dei parlamentari regionali che, come prevede la manovra-bis varata dal governo Berlusconi lo scorso 13 agosto, dovranno passare da 90 a 50. La stessa manovra incide anche sulle indennità dei componenti le assemblee elettive, anche di quelle delle regioni a Statuto

speciale. Un tema che è in discussione presso la Commissione affari costituzionali del Senato, presieduta dal siciliano Carlo Vizzini dove è stato approvato un parere secondo cui la riduzione dei deputati e l'organizzazione degli enti locali, in queste regioni, deve avvenire secondo i rispettivi statuti speciali. Per quanto riguarda la Sicilia, per esempio, il numero di 90 deputati è fissato dallo Statuto speciale che è parte integrante della Costituzione.

«Abbiamo deciso - ha detto Gucciardi - di attendere che la manovra venga approvata dal Parlamento nazionale. Con l'aria che tira nella maggioranza a Roma non si sa quale sarà il testo definitivo. Non c'è dubbio, comunque, che il numero dei deputati deve essere ridotto ed occorre una legge-voto al Parlamento nazionale che poi dovrà approvarlo con procedura rinforzata, così come è previsto per le leggi costituzionali. Intanto, i nostri funzionari seguono passo passo quanto accade nella Capitale e il prossimo 6 settembre nuove proposte arriveranno all'ufficio di presidenza dell'Ars». Il voto alla manovra-bis di Camera e Senato dovrebbe arrivare entro metà settembre.

Per Giovanni Barbagallo (Pd) che dall'inizio della legislatura si batte per la riduzione dei deputati all'Ars, chiedendone la riduzione da 90 a 70, e che spesso ha dovuto fare i conti con un certo ostracismo nei confronti della

sua proposta, «il Collegio dei questori ha preferito limitarsi ad adottare iniziative di scarso peso. E' la dimostrazione che non si vuole andare sul concreto. Per esempio, perché non hanno ridotto del 10% le indennità aggiuntive per chi ricopre la carica di presidente di commissione, di questore o di segretario dell'Ars. Sarebbero stati più credibili se avessero messo le mani anche nelle loro tasche. Ciò avrebbe comportato il risparmio di almeno un milione di euro l'anno. E, comunque, la madre di tutte le riforme è la riduzione dei deputati, ma anche le indennità aggiuntive potrebbero essere azzerate, considerato che il ruolo di presidente di commissione, segretario o questore discende dal fatto di essere stati eletti all'Ars».

All'inizio di agosto, in occasione della cerimonia del Ventaglio che tradizionalmente i giornalisti donano al presidente dell'Ars, Francesco Cascio aveva illustrato una serie di provvedimenti adottati dal consiglio di presidenza con l'obiettivo di ridurre la spesa e cancellare qualche privilegio. Infatti, non basteranno più due anni e mezzo di legislatura per maturare il vitalizio, ma 10 anni effettivi di attività parlamentare. Gli ex deputati che rivestono altri ruoli parlamentari non possono sommare il vitalizio all'indennità che percepiscono per il loro nuovo ruolo istituzionale. Ma sei ex deputati regionali, ora parlamentari nazionali hanno impugnato la decisione.

**I CONTI DELLA REGIONE.** I questori: «Azzerare le indennità di aggiornamento culturale»

# Ars, prove di tagli ai deputati Nel mirino pure i buoni pasto

**Gucciardi, Pd:** «Stiamo andando in direzione dei sacrifici imposti dalla crisi». Il 6 settembre il Consiglio di Presidenza deciderà sulle proposte.

**Giuseppina Varsalona**  
PALERMO

●●● L'Ars prova a tagliare i costi della politica. Abolizione del buono pasto per i deputati, cancellazione delle indennità di aggiornamento culturale anche per gli ex onorevoli che, non avendo raggiunto l'età pensionabile, non percepiscono il vitalizio, riduzione dell'indennità di 100 euro al mese per rimpinguare il Fondo di solidarietà dell'Assemblea regionale.

Sono le proposte discusse ieri dal collegio dei questori, la cui relazione il 6 settembre sarà all'ordine del giorno della riunione del Consiglio di presidenza. In cantiere, c'è la cancellazione della possibilità per gli onorevoli di poter pranzare al costo massimo di 9 euro alla buvette. Risparmio stimato centinaia di migliaia di euro l'anno. «Alle parole seguono i fatti - commenta il deputato questore Baldo Gucciardi, del Pd - . Il collegio dei questori sta andando in direzione dei sacrifici imposti dalla crisi».

Ammonta a circa 450 mila euro il risparmio che deriverebbe per le casse pubbliche dalla cancellazione delle indennità di aggiornamento culturale anche per gli ex deputati che, non avendo raggiunto l'età pensionabile, non percepiscono il vitalizio. Attualmente sono circa 60 gli onorevoli che ne hanno diritto. Lo scorso anno l'Ars aveva abolito questo benefit ai deputati in pensione, con un risparmio di circa 1 milione di euro. Nel segno della razionalizzazione delle spese, secondo Gucciardi, è invece il rafforzamento del fondo di solidarietà mutualistico, su cui gravano tra le altre cose la polizza assicurativa e sanitaria.

## SANITÀ. Decisione entro il fine settimana Russo e i manager che sfiorano: «Seguiremo la linea del rigore»

●●● «Il loro futuro si conoscerà entro fine settimana». L'assessore alla Salute, Massimo Russo, ha illustrato i tempi delle valutazioni sui manager delle 4 Asp siciliane (Catania, Messina, Siracusa e Agrigento) che vedono la loro poltrona in bilico per aver sfiorato l'equilibrio di bilancio che doveva essere assicurato rispetto alle risorse negoziate. Ma, intervenendo alla prima giornata della decima edizione dello Stage di studi socio-politici, organizzato a Filaga dalla Libera Università della Politica, presieduta da Pierluigi Matta, ha ribadito l'intenzione di «rispettare rigorosamente la nuova normativa». E ha spiegato che la scelta di avviare il procedimento di valutazione in contraddittorio è legata alla volontà di «capire se la rottura dell'equilibrio di risorse

concordato fosse dovuto a fattori imprevedibili o rientrasse nell'area della gestione ordinaria». Motivazioni differenti che, nel primo caso, potrebbero consentire una conclusione diversa del caso. «La vicenda comunque - dichiara Russo - si chiuderà nel solco del rigore e della responsabilità, pur consapevoli che gestire un'azienda in un periodo di transizione è difficile. Questo non vuol dire, però, giustificare lo sfioramento del budget assegnato». Riguardo al caso dell'Asp di Catania, dove un buco di 13 milioni nasce dal mancato inserimento dal '98 delle quote sanitarie per i pazienti delle case di riposo, l'assessore afferma che «i manager dovevano far fronte a un passato pesante e che l'assessorato aveva dato loro apposite risorse».

In attesa dell'approvazione della manovra nazionale, rimane in stand by la riduzione delle indennità del deputato, che dovrebbe essere alleggerita del 50 per cento in linea con quanto previsto dal decreto "nel caso in cui un parlamentare che svolge attività lavorativa percepisca un reddito superiore al 15 per cento della stessa indennità". Discorso diverso riguarda la riduzione del numero dei deputati, che il governo nazionale vorrebbe portare da 90 a 50, avendo la Sicilia 6 milioni di abitanti. Alla riapertura l'Ars potrebbe ripescare il ddl sulla riduzione del numero dei parlamentari. "La manovra non basterà - conclude Gucciardi - perché occorre che l'Ars vari la legge con la successiva doppia lettura in Parlamento nazionale, per modificare lo Statuto". Critico Giovanni Barbagallo, secondo cui "si dovrebbero eliminare le indennità aggiuntive percepite oltre agli stipendi ordinari. Si risparmierebbe un milione di euro l'anno". (GVA)

**SPRECHI** Niente più buoni pasto e via l'indennità di aggiornamento culturale riconosciuta agli ex (assegno di circa 7 mila euro l'anno)

## Ars, cancellati i primi benefit dei deputati

Ardizzone: un segnale forte di cambiamento atteso dai cittadini. Direttivo regionale del Pid con Romano

**Primo Romeo**  
**PALERMO**

In Sicilia niente più buono pasto (9 euro) per i deputati e gli ex parlamentari dell'Assemblea regionale che, dunque, pagheranno di tasca propria per pranzare alla buvette e abolizione dell'indennità di aggiornamento culturale, assegno finora corrisposto agli ex componenti dell'Ars che non percepiscono il vitalizio (una cifretta che all'anno significa 7 mila euro circa per ciascuno). È quanto ha stabilito il Collegio dei questori dell'Ars, riunitosi ieri a Palazzo dei Normanni che ha effettuato una prima valutazione sul pacchetto di proposte ai tagli alla spesa elaborato dai funzionari dell'Assemblea su mandato della Presidenza.

Il collegio convocato dal presidente Giovanni Ardizzone dell'Udc (componenti Baldo Gucciardi del Pd e Paolo Ruggirello del Mpa) ha proposto inoltre il raddoppio della quota mensile che ogni singolo deputato versa al fondo di solidarietà costituito per coprire la polizza assicurativa e sanitaria degli onorevoli.

Per quanto riguarda gli interventi più consistenti, taglio dell'indennità e riduzione del numero dei parlamentari (sono 90), il Collegio dei questori ha deciso di aggiornarsi in attesa che Camera e Senato si pronuncino sulla manovra del ministro Tremonti, che contiene i provvedimenti riguardanti i tagli per Consigli regionali delle Regioni a statuto ordinario e speciale. Le proposte del collegio e quelle al vaglio dei funzionari dell'Ars arriveranno sul tavolo dell'ufficio di Presidenza il 6 settembre.

Finora ogni deputato e ogni ex parlamentare ha potuto beneficiare del buono pasto ogni qualvolta ha pranzato o cenato alla buvette dell'Ars. Fino a 9 euro il costo veniva coperto dall'Assemblea, il resto del conto era a carico dell'onorevole. La voce nel bilancio dell'Ars, dunque, è variabile, a seconda della frequenza con cui i parlamentari si sono avvalsi del ristorante, accessibile solo ai deputati durante le sedute d'aula. Il benefit era a disposizione anche degli ex parlamentari, ma in questo caso non erano molti ad avvalersene se non coloro che continuano a fare politica appoggiandosi ai gruppi parlamentari.

Scompare definitivamente anche l'indennità corrisposta agli ex deputati che non percepiscono il vitalizio, assegnata sotto forma di aggiornamento culturale; lo scorso anno l'Ars aveva abolito questo benefit ai deputati in pensione, con un risparmio di circa 1 milione di euro. Adesso questa indennità così come il buono pasto, simbolo dei privilegi della casta, non graverà più sulle casse pubbliche del Parlamento.

«La decisione – dice l'on. Ardizzone – è quella di adeguarci all'esito del provvedimento nazionale perché approfondendo l'analisi abbiamo rilevato la possibilità di operare alcuni risparmi eliminando sprechi che in questo momento risulterebbero intollerabili per i cittadini. Abbiamo incluso anche il benefit dei buoni pasto anche se discutibile, ma ripeto è prevalso l'intento di dare segnali forti di

un nuovo orientamento. Per il resto delle indennità si pongono profili formali che bisogna seguire attentamente. Quello ad esempio di ridurre il numero dei parlamentari pone questioni di rilievo costituzionale».

«Ma non c'è dubbio – dice Gucciardi – che occorre intervenire sul numero dei deputati per ridurlo e dobbiamo farlo con una apposita legge-voto, così come c'è da intervenire sui compensi che vanno ridotti».

Non si è parlato di questo ma dei prossimi appuntamenti elettorali e dei come organizzarsi nella direzione regionale del Pid che ieri si è riunita a Palermo presente il ministro Saverio Romano, coordinatore nazionale. Presenti il coordinatore regionale, Nino Dina; la deputazione europea, nazionale e regionale. Si è discusso dell'avvio della riorganizzazione del Pid in città e in provincia, «al fine di rilanciare l'iniziativa politica e dando priorità alla città di Palermo, chiamata al voto nella prossima primavera, ma anche ai 40 Comuni della provincia, che vedranno il rinnovo delle cariche elettive nel 2012. Il compito di riorganizzare il partito sarà affidato a due coordinamenti, uno per la città e uno per la provincia, composti ciascuno da cinque soggetti, tra i quali verrà scelto un portavoce per ciascun organismo, che verrà ufficializzato alla festa nazionale del partito, in programma a Summonte, dal 2 al 4 settembre».

## I nodi della Regione

# Lupo-Lombardo, segnali di pace ma sul governo politico resta il gelo

*Il leader democratico: non c'è alternativa a questa alleanza*

UNINCONTRO fortuito, durante i funerali di Giuseppe Cascio, padre del presidente dell'Ars. Raffaele Lombardo e Giuseppe Lupo si sono stretti la mano, hanno scambiato un paio di battute e si sono dati appuntamento (per ora solo telefonico) al fine settimana. Ma il contatto è bastato, dopo la rottura dei giorni scorsi, per riaprire il dialogo in una maggioranza in affanno. Il segretario del Pd ha detto al governatore di avere apprezzato la recentissima apertura sulle elezioni anticipate: «E perché no? Potremmo anche ritrovarci a Roma con un governo amico», ha detto Lombardo a La Sicilia. Anche se poche ore prima, da Filaga, l'agenzia Ansa batteva una dichiarazione di tutt'altro te-

### **Primo contatto tra i due ai funerali del padre di Cascio Probabile incontro nel fine settimana**

nore: «La scadenza del mandato è fra due anni e se ci fossero le politiche il prossimo anno non credo sarebbe opportuno andare alle urne anche per le regionali». Quale la verità? Di certo, nel Terzo Polo e nello stesso Mpa si racconta di un Lombardo tutt'altro che intenzionato a mollare.

Lupo taglia corto: «Io dico che a me Lombardo non ha mai detto di essere contrario alle tre questioni poste dal Pd: coalizione allargata a Sel e Idv, elezioni anticipate e primarie per scegliere il candidato». Ecco perché il confronto può ripartire. Anche entro il week-end. È probabile che il governatore si riveda prima con gli esponenti del Terzo Polo per fare quella che Lupo chiama «una auspicata sintesi delle varie posizioni». In ogni caso, in attesa del chiarimento, il Pd ha congelato l'appoggio alle iniziative parlamentari della maggioranza.

Posizione tattica. Lupo è fiducioso. «Il tempo stringe ma mi sembra che non ci siano alternative alla coalizione di centrosinistra allargata. Lo stesso Lombardo indica come esempio di alleanza vincente quella che ha portato al successo alle amministrative di Lentini. Eh — prosegue il segretario del Pd — correvano insieme Terzo Polo, Partito democratico e federazione della sinistra. Il modello rimane quello dell'elezione del presidente dell'Anci: quella che è la maggioranza di governo regionale, unita, ha costretto il centrodestra ad accettare la candidatura di Giacomo Scala».

Dentro il Pd, nel momento di maggiore tensione nella coalizione di governo, si leva la voce dei filolombardiani. Il capogruppo Antonello Cracolici parla a Cefalù, nel corso della presentazione del libro di Roberto Tagliavia: «Il Pd in Sicilia non sta inseguendo né il poltronismo né il gattopardismo. La vicenda siciliana è dentro lo spaesamento generale. Il bipolarismo è tramontato ed è necessario promuovere un nuovo ordine democratico. Nei limiti del contesto siciliano — dove i

giudizi e i pregiudizi morali spesso prendono il sopravvento su quelli politici — il Pd ha fatto quello che poteva: investire sulla fine del sistema politico e contribuire a dare una soluzione alla crisi».

Intanto, anche dall'interno del suo partito, Lombardo continua a ricevere pressioni per formare un governo politico. Dopo Giovanni Pistorio, ecco Francesco

Musotto premere per un rimpasto che dovrebbe chiudere, almeno parzialmente, la stagione dei tecnici. «La mia propensione per una giunta che abbia una maggiore sensibilità politica», il parere del capogruppo Mpa. Ma non è affatto scontato, anzi, che alla fine Lombardo si orienti verso questa soluzione. Il governatore difende l'operato dei suoi tecnici e in molti sono convinti che non ci

siano sostanziali novità all'orizzonte, in assenza di una schiarita della situazione politica nazionale. Mentre l'assessore alla Salute Massimo Russo, parlando alla platea dello stage di Filaga, prosegue la sua lenta metamorfosi da tecnico a politico: «Largo a una classe dirigente competente e capace di dare risposte».

e. la.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il chiarimento avverrà a fine settimana**

## Lupo incontra Lombardo Nuovo ottimismo nel Pd

**PALERMO.** L'occasione non era propizia per parlare di prospettive: così, ieri mattina ai funerali del papà del presidente Cascio, Raffaele Lombardo e Giuseppe Lupo si sono solo scambiati poche battute dandosi appuntamento a fine settimana, visto che oggi e domani il governatore è a Roma per una serie di impegni compresa una riunione del Terzo Polo. Poche battute che a Lupo sono bastate per un'iniezione di ottimismo dopo il vertice terzopolista di venerdì a Palazzo d'Orleans che lo aveva scoraggiato.

I nodi rimangono quelli già ufficializzati (primarie, elezioni anticipate, alleanze elettorali e governo politico) sui quali qualche apertura e "mezzi" propositi di rinunce hanno restituito distensione a sinistra. Pur rimanendo inossidabile la posizione di Udc e Fli, chiari nell'indicare l'attuale governatore il solo leader della coalizione e l'unico in campo per la riconferma, quindi niente referendum preventivo; che per dirla con Lombardo sarebbe oltretutto "offensivo".

Il Pd ha l'esigenza di tacitare la parte recalcitrante al suo interno da tempo inquieta nel tentativo di disarcionare il governatore; ancor di più premono gli altri due partiti della sinistra cioè Sel e Idv. «Problemi del Pd, di cui non intendiamo farci carico noi» dicono nel Terzo Polo dove c'è unanime indisponibilità a concedere chances che mettano in discussione uno dei quattro fondatori del nuovo raggruppamento nazionale centrista peraltro vincente alle ultime competizioni.

Lo spartito sarebbe altro se il leader dovesse decidere di non riproporsi. Ipotesi da considerare peregrina, perché ammesso venga offerta da Lombardo, sarebbe respinta dai suoi alleati interessati a vincere le prossime scadenze elettorali; per lo stesso motivo non potrebbe tornare utile al Pd che si propone nell'alleanza, presumibilmente per vincere.

Il motivo è semplice: quale risultato si potrebbe spuntare in assenza dell'artefice della rivoluzione che ha coagulato e dato fisionomia al Terzo Polo, e ha con-

sentito di ampliare la maggioranza?

Il Pd o meglio la sua rappresentanza parlamentare all'Ars infatti conferma il sostegno al governo di Raffaele Lombardo. E il capogruppo Mpa, Francesco Musotto, ieri a Cefalù ha potuto dire che ormai «ci sono i numeri e una classe dirigente in grado di fare alla Regione le cose che servono». Così nel confronto col capogruppo Pd Antonello Cracolici (occasione la

presentazione del libro di Roberto Tagliavia "Mai più terra dei silenzi", frutto di un confronto sull'autonomia e sulle vicende siciliane con lo storico Francesco Renda e col sindacalista della Cgil Antonio Riolo, cui è intervenuto anche l'ex presidente della Regione, Giuseppe Campione) sono emersi più le ragioni dello stare insieme che le perplessità. Per Cracolici «il Pd in Sicilia non sta inseguendo né il poltronismo né il gattopardismo. La vicenda siciliana è dentro lo spaesamento generale. Il bipolarismo è tramontato ed è necessario promuovere un nuovo ordine democratico». E il Pd ha fatto quello che poteva: investire sulla fine del sistema politico e contribuire a dare una soluzione alla crisi. **ma. cav.**

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Rassegna stampa quotidiana

*La norma che dà la possibilità alla p.a. di spostare il personale rischia di essere un boomerang*

# Trasferimento dei dipendenti flop

## La manovra non cancella il diritto alle indennità oggi dovute

DI ANTONIO G. PALADINO

**I**l trasferimento dei dipendenti pubblici su richiesta del datore di lavoro, misura prevista dall'articolo 1, comma 29 della manovra di Ferragosto per ottimizzare le esigenze organizzative e produttive delle pubbliche amministrazioni, potrebbe rivelarsi un flop per i risparmi che si intendono far conseguire alle casse erariali. Infatti, la norma non specifica chiaramente che nei casi in cui al dipendente cui viene richiesto di trasferirsi non sono dovute alcune indennità accessorie, quali l'indennità di trasferta o quella di missione che, sino ad oggi, gli spettano. Sarebbe pertanto auspicabile che le pubbliche amministrazioni adottino preventivamente degli strumenti che permettano loro di verificare l'allocazione del proprio personale sul territorio, con riguardo ai piani della performance, così da poter gestire l'eventuale personale in sovrannumero in relazione ai fabbisogni derivanti dall'esecuzione della missione istituzionale.

È quanto rileva il dossier approntato dai tecnici del senato sul disegno di legge di conversione del dl n.138/2011, nel sottolineare in particolare le disposizioni contenute al comma 29 dell'articolo 1. Norma, quest'ultima, che contiene, per i dipendenti delle amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2 (restano pertanto, espressamente esclusi i magistrati e il personale cosiddetto «non contrattualizzato»), su richiesta del datore di lavoro, la previsione ad effettuare la prestazione di lavoro in luogo di lavoro e sede diversi sulla base di motivate esigenze, tecniche, organizzative e produttive con

riferimento ai piani della performance o ai piani di razionalizzazione, secondo criteri e ambiti regolati dalla contrattazione collettiva di comparto. Nello more, il trasferimento è consentito nell'ambito del territorio regionale di riferimento, mentre, esclusivamente per il personale del ministero dell'interno, il trasferimento può essere disposto anche al di fuori del territorio regionale di riferimento.

Su questa disposizione, la relazione tecnica di accompagnamento evidenzia che in tal modo si intende consentire «una più razionale allocazione del personale pubblico» ma il documento non espone alcun effetto d'impatto sui saldi tendenziali di finanza pubblica.

Secondo il testo uscito dagli uffici del senato, invece, nella pacifica considerazione che la disposizione è chiaramente volta alla realizzazione di un più

efficiente utilizzo degli organici delle amministrazioni rispetto ai relativi fabbisogni di sede, andrebbe confermato che a questa non si accompagnano anche il sostenimento di maggiori oneri da parte delle amministrazioni pubbliche stesse, ovvero il pagamento al dipendente trasferito di indennità previste dalla legge, come quella di prima sistemazione (o eventuale trattamento di trasferta). Infatti, mettono nero su bianco i tecnici di Palazzo Madama: se la mobilità del personale rappresenta uno strumento per favorire anche i piani di razionalizzazione appare possibile che ciò possa riflettersi anche in esigenze di adeguamento delle sedi, da cui potrebbe derivare il sostenimento di nuovi oneri. Il riferimento dei tecnici del senato va alle disposizioni contenute all'articolo 21 della legge n.838/1973, che prevede a favore del dipendente

trasferito un'indennità di prima sistemazione, il cui importo è variabile in relazione alla qualifica posseduta, senza dimenticare che allo stesso spettano i rimborsi per il trasporto di mobili e masserizie nella nuova sede di servizio. Inoltre, anche l'art. 1 della legge 10 marzo 1987, n.100 prevede per il personale militare, trasferito d'autorità, la concessione dell'indennità di missione e gli importi accessori (indennità di prima sistemazione e rimborsi spese).

I presupposti per poter fruire del predetto trattamento economico sono, l'adozione di un provvedimento di trasferimento del pubblico dipendente, cioè la modificazione della sede di servizio dove egli espleta le proprie ordinarie mansioni e la natura autoritaria di tale provvedimento, disposto cioè motu proprio dall'Amministrazione (e non su domanda dell'interessato)

Per ovviare a ciò e per andare nel senso voluto dal legislatore, appare necessaria (soprattutto per il Viminale, amministrazione che può da subito trasferire il proprio personale in ambito extra-regionale), acquisire degli elementi idonei a fornire una prima valutazione delle potenzialità della norma, tramite l'evidenziazione della distribuzione del personale sul territorio nazionale per ambiti regionali e per amministrazioni di provenienza.

Informazioni aggiuntive sarebbero utili sugli eventuali surplus di organici esistenti rispetto ai relativi fabbisogni, nonché su qualsiasi elemento che sia in grado di confermare l'utilità delle misure di mobilità del personale in termini di riduzione degli oneri di funzionamento delle strutture (postazioni di lavoro, spazi nelle sedi ecc.).

— © Riproduzione riservata —

## Gli enti locali

# Vale 2 miliardi l'abolizione di cento Province

Ma intanto slitta il taglio. Salvi i piccoli Comuni, dal 2013 fusione dei servizi

MAURO FAVALE

ROMA — Per ora nessuna. Più in là, forse, tutte. Il taglio delle Province (inizialmente 38 scese, dopo un giorno, a 29) scompare dalla manovra. Verrà recuperato, assicura la maggioranza, attraverso un disegno di legge costituzionale grazie al quale saranno eliminate tutte e 110 le Province d'Italia, trasferendo alle Regioni le loro competenze. Se ne parlerà tra alcuni mesi, insomma, vista la procedura blindata per la modifica della Carta che prevede una doppia votazione tra Camera e Senato. Il Parlamento, così, si troverà a decidere nuovamente su una proposta che Montecitorio aveva già bocciato meno di due mesi fa. Allora la richiesta di abolire le Province arrivava dal-

l'Idv. Stavolta è il vertice di Arcore a decidere per il taglio. O per il salvataggio momentaneo.

Salvi, per ora, sono anche i piccoli comuni, quelli fino a 1000 abitanti che rischiavano di scomparire. Venerdì la loro pro-

**Il taglio è più radicale ma i tempi si allungano: serve una legge costituzionale**

testa era arrivata fin sotto la Camera, con tanto di gonfaloni, fischietti e prodotti tipici. Per loro, la "marcia su Roma" ha dato i frutti sperati: l'odiato articolo 16 della manovra viene stralciato e

«sostituito con un nuovo testo — si legge nella nota diffusa dopo il vertice nella villa del premier — che preveda l'obbligo dello svolgimento in forma di unione di tutte le funzioni fondamentali a partire dal 2013, nonché il mantenimento dei consigli comunali con riduzione dei loro componenti senza indennità o gettone alcuno per i loro membri». Prima, con la versione originale del decreto, 1.936 comuni sotto i 1000 abitanti sarebbero stati soppressi e accorpati. Ora, con le modifiche di ieri, resta solo l'accorpamento dei servizi.

I risparmi previsti saranno di alcuni milioni di euro. Non molti, visto che un documento dell'Anpci (l'associazione dei piccoli comuni) aveva quantificato in poco meno di 6 milioni il risparmio complessivo dall'accorpamento dei municipi. Allo stesso modo, non è chiaro quanto sarà il risparmio reale che arriverà dalla soppressione di tutte e 110 le Province. Un anno e mezzo fa, durante la direzione del Pdl, Silvio Berlusconi, affondando definitivamente una delle proposte cavalcate nella campagna elettorale del 2008, quantificò il risparmio in soli 200 milioni di euro. In realtà, da uno studio incrociato del sito [lavoce.info](http://lavoce.info) e dell'Upi, l'unione province italiane, emerge che, abolendo le Province, lo Stato avrebbe a disposizione circa 2 miliardi di euro. Un sesto dell'attuale spesa totale calcolata per le 110 Province sparse per tutta Italia. Dei 12 miliardi che gli enti spendono complessivamente, 8 e mezzo sono

per la spesa corrente, 3 per le spese in conto capitale e 500 milioni per il rimborso di prestiti. In mezzo a queste cifre ci sono anche i costi per il mantenimento dei circa 5 mila edifici scolastici e per i migliaia di chilometri di strade.

**I consigli comunali saranno ridotti e i loro membri non avranno indennità o gettoni**

Su questi ambiti le competenze (e le relative spese) passeranno alle Regioni, se e quando verrà approvato il ddl costituzionale.

Tra i due miliardi che possono essere risparmiati dall'abolizio-

ne, ci sono anche i 113 milioni che percepiscono, tra indennità e gettoni di presenza, presidenti, assessori e consiglieri. Questi verrebbero tagliati di netto. Più complesso il discorso sui circa 56 mila dipendenti delle Province accertati nel 2009 dalla Ragioneria dello Stato. Molti di loro potrebbero essere presi in carico direttamente dalle Regioni.

E mentre ieri sera il governo, per bocca del ministro Roberto Calderoli, illustrava la riforma che verrà e l'opposizione, invece, criticava «le modifiche a chiacchiere» (parola di Antonio Di Pietro), molti presidenti di Provincia esprimevano «grande soddisfazione» per lo stralcio del parzialissimo taglio degli enti previsto nella manovra di Ferragosto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Province  
i numeri



110

**LE PROVINCE**

Dal 2004 in Italia ci sono 110 province. Il governo vorrebbe tagliarle tutte

12 miliardi

**SPESA TOTALE**

Secondo l'Upi la spesa complessiva delle province italiane è di 12 miliardi di euro

2 miliardi

**IL RISPARMIO**

Secondo [lavoce.info](http://lavoce.info) il risparmio dal taglio delle Province è di circa 2 miliardi di euro

113 milioni

**LE INDENNITÀ**

Nei 2 miliardi c'è anche il risparmio sulle indennità che valgono 113 milioni

**La manovra** Gli scenari

99 Sono soddisfatto per il grande lavoro di squadra. Abbiamo perso qualcosa ma guadagnato almeno altrettanto  
 Angelino Alfano, Pdl

## Berlusconi: è andata come volevo

«Non metteremo le mani nelle tasche degli italiani». Soddisfatto anche Tremonti

ROMA — Alla fine è «molto contento» Giulio Tremonti, è «soddisfatto per il grande lavoro di squadra» Angelino Alfano, è esultante perché «da manovra è migliorata» Roberto Calderoli. E se tutti — dopo oltre sette ore di vertice a tratti molto teso — possono dire di aver perso qualcosa ma di aver guadagnato almeno altrettanto, si capisce come Silvio Berlusconi appaia quasi raggianti: «La manovra va nel senso che auspico, siamo riusciti a mettere assieme esigenze diverse tenendoci uno strumento di riserva come l'Iva che potrebbe servirci in futuro se non arrivassero i risultati sperati. E soprattutto — ha commentato con i suoi il premier — il mio pilastro ha retto: non metteremo le mani nelle tasche degli italiani, che è la cosa a cui più tenevo, e ha tenuto».

Che ci tenesse lo avevano capito da tempo tutti i suoi interlocutori, e comunque lo ha ribadito lui stesso durante il summit-fiume, quando lo hanno

sentito urlare furioso in uno dei concitati passaggi in cui sembrava che l'odiato contributo di solidarietà non fosse stato eliminato del tutto. Ma lo scontro è durato poco, perché non appena — subito dopo il pranzo a base di insalatone, pasta tricolore e pesce vario — ha cominciato a venir meno l'argine inizialmente opposto da Giulio Tremonti rispetto a cambiamenti della manovra che ne avrebbero snaturato il senso, soprattutto se si fosse usato lo strumento dell'Iva che resta come extrema ratio per la riforma fiscale futura, tutti si sono adoperati per far tornare i conti con proposte di modifiche e relative coperture.

Stavolta davvero non c'è un

### Asse

Nel corso della trattativa è emerso con evidenza l'asse tra Alfano, Maroni e Calderoli

vinto né un vincitore. Tremonti — senza mai minacciare dimissioni o gesti eclatanti — ha provato a frenare sulle possibili modifiche, perché «siamo ancora sotto osservazione dei mercati», perché «la crisi non è finita» come dimostrano i dati del Fondo monetario diffusi proprio durante il vertice che danno le stime di crescita del Pil italiano in ribasso, ha insistito perché tutti avessero senso di responsabilità. Ma le pressioni di Berlusconi perché si desse un segnale «non depressivo al Paese», quelle di un Pdl guidato da Alfano e sostenuto da Cicchitto e Gasparri perché si intervenisse decisamente sui capitoli più spinosi, quelle della Lega in cui Calderoli e Maroni — in assenza di Bossi che ha lasciato il vertice subito dopo pranzo — hanno difeso a spada tratta le loro richieste (colpire l'evasione, non toccare le pensioni dei colletti blu, dimezzare i tagli ai Comuni) hanno portato il ministro a scoprire le carte che teneva di riserva, sapendo bene

che alla fine avrebbe dovuto cedere ad alcune richieste.

«E' vero che i mercati ci guardano e ci giudicano, ma se questa manovra viene bocciata dal Parlamento, non ci sarà più un governo e temo nemmeno l'Italia...», ha avvertito Calderoli. E' stato a quel punto che Tremonti ha presentato le possibili controproposte per far quadrare i conti: al posto dell'Iva, ecco l'intervento sulle pensioni (proposta del Tesoro gradita al Pdl che voleva un segnale sulla previdenza, anche in vista di ritocchi futuri), ecco l'imposta sui trust sponsorizzata da Calderoli, ecco

la lotta all'evasione affidata ai Comuni, ed ecco anche l'eliminazione dei vantaggi fiscali per le cooperative, malizioso colpo di fioretto assestato al Pd direttamente dal premier, convinto che invece i centristi potrebbero ora avere un atteggiamento più morbido.

Alla fine, Tremonti ha vinto sulla sua linea del no all'Iva, ha retto alla «prova della collegialità» come gli ha dato atto perfino Berlusconi, ed è convinto di aver portato a casa una manovra comunque di rigore e a «saldi invariati». Pdl e Lega, con l'asse Alfano-Maroni-Calderoli, hanno fatto intravedere i leader prossimi futuri del centrodestra. E Berlusconi gongola: «Arriveremo fino al 2013», pronto a stappare la bottiglia di champagne che ieri teneva in fresco e che è stata lasciata in frigo. Se per distrazione o per scaramanzia, lo si vedrà nelle prossime settimane.

Paola Di Caro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il Parlamento

# Onorevoli dimezzati: 130 milioni di risparmi

*Necessario cambiare la Costituzione. Supertassa per deputati e senatori*

SILVIO BUZZANCA

ROMA — Lasciare a casa metà dei parlamentari e risparmiare 128 milioni di euro l'anno. Tanto vale in termini monetari la proposta di dimezzare il numero di senatori e deputati che è uscita dal vertice di Arcore. Proposta dire il vero non nuova e che giacere da tempo a Palazzo Madama e Montecitorio proposte provenienti sia dalla maggioranza che dall'opposizione.

Ridurre gli inquilini della Camera a 315 dagli attuali 630 e quelli del Senato da 315 a 158 non è però cosa da potersi realizzare in poco tempo. Per il semplice motivo che la riduzione del numero dei parlamentari deve passare da una riforma della Costituzione. In particolare degli articoli 56 e 57, quelli che fissano il numero di senatori e deputati, e comunque gli effetti si vedrebbero solo nella prossima legislatura.

Questa è la prima grande incognita sul cammino del "dimagrimento" di Camera e Senato. In base all'articolo 138 della Costituzione, le modifiche alla Carta devono seguire un percorso complicato che prevede due letture da parte di Camera e Senato a distanza di almeno tre mesi

**L'opposizione:  
"Tempi lunghi,  
di fatto nessun  
taglio ai costi  
della politica"**

e un eventuale referendum confermativo se il voto finale non avviene con quorum dei due terzi.

Ora, visto il fronte amplissimo che chiede il dimezzamento dei parlamentari questi tempi potrebbero essere ridotti all'osso e il referendum confermativo evitato. Ma i tempi sono sempre stretti e per questo il numero due di Futuro e Libertà Italo Bocchino ieri ha sentenziato: «Sono stati annullati i tagli alla politica, perché i ddl costituzionali su province e numero dei parlamentari annunciati, non saranno mai approvati in tempo».

Dunque il Parlamento della prossima legislatura potrebbe essere dimezzato nei numeri. Per il momento la manovra, anche nella versione uscita ieri dal vertice di Arcore, colpisce i parlamentari nel portafoglio. Infatti deputati e senatori dovrebbero rimanere i soli a versare alle casse dello Stato il famoso contributo di solidarietà. Un obolo che si aggiunge alle altre sforbicate che le manovre hanno inferto allo stipendio di deputati e senatori.

Sui soldi che ricevono senatori e deputati grava inoltre la previsione nella manovra originale dell'adeguamento dello stipendio a quello della media dei colleghi europei. Un provvedimento che li porterebbe ad incassare ogni mese solo 5 mila euro al posto degli attuali 11 mila e passa. Ma anche questa novità potrà partire solo dalla prossima legislatura.

Tutto rinviato o quasi, dunque. Anche perché queste norme di rango costituzionale si incrociano con il progetto di riforma complessivo della seconda

parte della Costituzione già depositato dal ministro della Semplificazione Roberto Calderoli. Che prevede, fra le altre cose, anche la nascita del Senato federale.

Altro incrocio, che rende problematico il percorso del dimezzamento dei parlamentari, è quello con la riforma della legge elettorale. Esiste infatti una contraddizione profonda tra la richiesta di cambiare il Porcellum perché i parlamentari sono nominati e slegati da qualsiasi rapporto con gli elettori e un dimezzamento che, ferma restando l'attuale legge, renderebbe ancora più grandi i collegi in cui verrebbero eletti. Per questo il "dimagrimento" trova l'opposi-

zione dei radicali. «Se la legge resta quella che c'è - spiega Emma Bonino - visto che i parlamentari sono nominati, si potrebbero persino ridurre a 30, o forse sono anche troppi. Il fatto è che dimezzare i parlamentari vanifi-

cherebbe qualsiasi speranza di poter arrivare ai collegi uninominali dove ci si confronta con 100 mila abitanti, che conoscono vita, morte e miracoli dei candidati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Pensioni, cambia il riscatto laurea**

**1** Fuori dal calcolo degli anni di lavoro necessari a raggiungere l'anzianità contributiva i periodi di laurea o di servizio militare

**Iva, no all'ipotesi di aumento**

**2** Non è previsto alcun aumento dell'Iva. L'ipotesi di aumentarla di un punto era stata criticata da molti per il rischio sui consumi

**Salta il contributo di solidarietà**

**3** Eliminato il contributo di solidarietà per i redditi sopra i 90 mila euro ma resta a carico dei membri del Parlamento

**Stretta su società di comodo**

**4** Si prevedono nuove misure fiscali per eliminare l'abuso di intestazioni e interposizioni patrimoniali elusive

**Meno vantaggi per le Coop**

**5** Per sostituire il contributo di solidarietà arriva anche la riduzione delle misure di vantaggio fiscale alle società cooperative

**Tagli, riduzione agli enti locali**

**6** È prevista la riduzione dell'impatto della manovra per Comuni, Province, Regioni e Regioni a statuto speciale

**Parlamentari dimezzati**

**7** Il numero dei parlamentari sarà dimezzato per via costituzionale, così come l'abolizione di tutte le Province

**Si salvano i piccoli Comuni**

**8** Si salvano dagli accorpamenti i piccoli Comuni che dovranno però svolgere «in forme di unione» le funzioni fondamentali

# Pensioni, tagli e lotta all'evasione Ecco come cambia la manovra

Stretta sulle società di comodo, non ci sarà il contributo di solidarietà

ROMA — Ha prevalso la linea minimalista. La manovra subirà alcune modifiche sì, ma non verrà riscritta e, soprattutto, sottolinea il governo, si tratterà di un intervento a «saldi invariati», sottolinea il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti. Niente aumento dell'Iva, niente maxi interventi sulla previdenza, si invece a un pacchetto di misure meno clamorose e che si compensano, anche se la loro efficacia andrà verificata.

Si punta a fare cassa con misure di contrasto all'evasione fiscale (una versione riveduta e corretta della cosiddetta patrimoniale sugli evasori proposta dalla Lega Nord), con la riduzione dei vantaggi fiscali per le società cooperative. E per le pensioni si è trovata una mediazione che pare aver accontentato tutti nella maggioranza. Si dovrebbe così raccogliere qualche miliardo per correggere alcune norme del decreto.

### Tre miliardi in più per gli enti locali

I 9,2 miliardi da tagliare nel biennio 2012-2013 agli enti locali verranno ridotti di due, anzi di tre miliardi tenendo conto dei maggiori introiti della Robin Hood tax sulle società energetiche dati ora per certi. Il resto dovrebbe arrivare da una più incisiva lotta all'evasione sul territorio: i Comuni saranno incentivati a stanare gli evasori perché potranno trattenere una quota sostanziosa del gettito recuperato. Lo sconto sui tagli agli enti locali ha accontentato, almeno in parte, la Lega. Soddisfazione viene espressa anche dal presi-

dente pro tempore dell'Anci, l'associazione dei Comuni, Osvaldo Napoli: «Una notizia positiva che valuteremo meglio nel direttivo. Per i Comuni il taglio dei trasferimenti potrebbe scendere da 1,7 miliardi a 850 milioni».

### Contributo di solidarietà solo per i parlamentari

Via, dunque, il contributo di solidarietà per i redditi sopra i 90 mila euro, invisato al PdL, che avrebbe dovuto fruttare 674 milioni nel 2012 e un miliardo e mezzo sia nel 2013 sia nel 2014. La supertassa, prevista in due soglie del 5 e del 10%, resta però in vigore per i parlamentari mentre la Lega spinge per mantenerla anche sui calciatori e ha già presentato alcu-

ni emendamenti addirittura per poterla raddoppiare.

### Iva sullo sfondo. Stretta sulle pensioni

L'asse Lega-Tremonti è riuscito anche a bloccare l'aumento dell'Iva. Qui nulla cambia. L'incremento dell'imposta sul valore aggiunto rimane la carta di riserva da giocare, come già stabilito a luglio, se dalla riforma dell'assistenza e dal taglio delle agevolazioni fiscali non arriveranno i 4 miliardi di risparmi preventivati per il 2012, i 16 per il 2013 e i 20 dal 2014. Per il resto, Tremonti preferirebbe inserire la manovra sull'Iva nella complessiva riforma del Fisco che promette di fare.

Arriva invece una misura apparentemente circoscritta sulla previdenza, ma che creerà non pochi scontenti. Non sarà infatti più possibile andare in pensione con 40 anni di contributi a prescindere dall'età, a meno che non si tratti di 40 anni di lavoro effettivo. Non si potrà cioè più utilizzare il riscatto del corso di laurea e del servizio militare.

### Morsa sulle «società di comodo»

L'obiettivo dichiarato è evitare il giochetto per cui i ricchi intestano case, ville e altri beni di lusso in società ad hoc al solo scopo di non pagare le tasse. Il comunicato della Presidenza del Consiglio afferma che verranno introdotte nuove misure fiscali finalizzate a «eliminare l'abuso di intestazioni e interposizioni patrimoniali elusive». È questa quella tassa sull'evasione lanciata nei giorni scorsi dal ministro Rober-

to Calderoli per colpire fiscalmente chi ha un patrimonio non congruo al suo tenore di vita, godendo di beni già computati dal redditoometro come le barche, i cavalli, le auto di lusso. «È finita la pacchia per chi utilizza società di comodo o trust per non pagare le tasse», sintetizza al termine del vertice il ministro della Semplificazione. «C'è un accordo politico», spiega il relatore della manovra, il presidente della commissione Bilancio al Senato, Antonio Azollini. Ma la tecnicità del provvedimento è ancora da definire. Del resto, per ora c'è appunto solo l'intesa ma gli emendamenti ancora non verranno presentati, «come già si era chiarito in Commissione» nei prossimi giorni.

### L'età pensionabile

Non si potrà più andare in pensione con 40 anni di lavoro a prescindere dall'età. Nel mirino del Fisco le intestazioni patrimoniali elusive

### Le Coop

Prevista una riduzione delle agevolazioni per le Coop. Dimezzato il numero dei parlamentari, cancellate le Province

### Stangata per le Coop

Nonostante il fuoco di sbarramento delle centrali cooperative bianche e rosse, la stretta sulle residue agevolazioni fiscali in capo a queste società è passata. Secondo le stime del governo le cooperative godono ancora di sgravi pari a 714 milioni di euro all'anno, tra l'esenzione parziale dell'Ires e le maggiori deduzioni accordate. Adesso questo capitolo sarà rivisto e anche le Coop dovranno partecipare ai sacrifici.

### Via metà dei parlamentari

Accanto agli emendamenti al decreto bis Silvio Berlusconi ha annunciato che verrà presentato un disegno di legge costituzionale per dimezzare il numero di deputati e senatori. Ovviamente, se la cosa andrà in porto, i tempi saranno molto lunghi, vista la doppia lettura parlamentare richiesta dai ddl di modifica della Costituzione. Il capitolo Province è stato derubricato, diventerà anche questo un disegno di legge costituzionale, che ne prevede la cancellazione in toto, col passaggio delle loro funzioni alle Regioni. Anche qui però l'esito è incerto vista la contrarietà espressa in passato dalla Lega.

**Melania Di Giacomo  
Enrico Marro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ieri l'accordo Pdl-Lega. Addio supertassa, ridotto l'urto sui comuni. Berlusconi brinda

# La manovra passa sulle pensioni

## Niente ricongiungimento per l'università e il servizio di leva

DI GIAMPIERO DI SANTO

**F**inisce tutto con un comunicato che trasforma profondamente la manovra messa a punto dal ministro dell'economia, Giulio Tremonti, senza però che l'interessato protesti, anzi.

Di certo, il vertice di Arcore, Villa San Martino, officiato dal premier e gran maestro di cerimonia, Silvio Berlusconi, si è concluso con tanti vincitori, Lega, Pdl, frondisti, e moltissimi sconfitti. Cioè gli italiani che hanno pagato il riscatto a fini contributivi degli anni trascorsi all'università o dei 12 mesi di servizio di leva, quando ancora era obbligatorio, e che adesso non potranno andare in pensione dopo 35 anni più i 5 anni di università e di servizio militare, come sarebbe loro diritto ma dovranno aspettare perché dal calcolo saranno esclusi «i periodi relativi al percorso di laurea e al servizio militare». Certo, i laureati con riscatto avranno in tasca un assegno mensile più cospicuo di quello che avrebbero ricevuto in assenza di riscatto. Ma lo sta-

te, nei loro confronti, non manterrà la parola data, come invece farà per i beneficiari dello scudo fiscale, premiati con un'aliquota del 5% sui capitali prima nascosti al fisco e poi fatti rientrare. Tant'è, ieri ad Arcore Lega e Pdl, frondisti compresi, hanno trovato l'accordo dopo sette e anche più ore di confronto serrato tra il premier, il leader della Lega, Umberto Bossi, Tremonti, il ministro della semplificazione Roberto Calderoli, il segretario del Pdl Angelino Alfano e

tra gli altri i capigruppo del Pdl di senato e camera, Fabrizio Cicchitto e Maurizio Gasparri

e il presidente della commissione bilancio del senato Antonio Azzollini. E al termine di tanto lavoro è stato un comunicato a spiegare tutte le novità della manovra da 55 miliardi di euro. A cominciare dagli interventi «di natura costituzionale», che dimezzeranno di qui a chissà quando il numero dei parlamentari e sopprimeranno le province «quali enti statali» e conferiranno «alle regioni delle relative competenze ordinamentali». La nota spiega anche che i piccoli comuni con meno di mille abitanti si salveranno, visto che è stato deciso di mantenere «i consigli comunali con la riduzione dei componenti senza indennità o gettone alcuno per i loro membri» e di obbligare «lo svolgimento in forma di unione di comuni tutte le funzioni fondamentali a partire dal 2013». Sarà anche ridotto l'urto dei tagli su comuni, province e regioni ordinarie o a statuto speciale, e in cambio gli enti territoriali avranno «maggiori poteri e responsabilità nel contrasto dell'evasione fiscale» e potranno quindi avere le maggiori entrate che saranno eventualmente ricavate. Ci sono poi la cancellazione del contributo di solidarietà (come spiega Stefano Sansonetti

a pagina 5), cioè la cosiddetta supertassa sui redditi oltre i 90.000 euro, e l'introduzione di una supertassa a carico «dei membri del parlamento». Tutte misure salutate con enfasi dal Pdl e anche dai frondisti guidati dal sottosegretario della Difesa Guido Crosetto e commentate con una certa soddisfazione da Tremonti, che lascia a Berlusconi la cancellazione del contributo di solidarietà ha incassato il mancato aumento dell'Iva. Ma se il premier ha offerto champagne «e vede più concreta la possibilità di arrivare indenne al 2013,

a brindare di più è la Lega, che ha salvato la capra (i comuni) e i cavoli, cioè le pensioni di anzianità più numerose al Nord. Mentre l'opposizione spara a zero. Il segretario del Pd, Pier Luigi Bersani, ritiene improbabile che «i conti possano quadrare» e il leader dell'Idv, Antonio Di Pietro, parla di «modifiche a chiacchiere» e di «presa in giro degli italiani». Quanto al Terzo polo, che ieri ha presentato le sue proposte di intervento, Fls, Api e Udc hanno parlato di misure confuse e pasticciate.

— © Riproduzione riservata —

Berlusconi toglie il prelievo sopra i 90 mila e 150 mila euro. Avrebbe fruttato 3,8 mld nel triennio

# Salta il contributo di solidarietà

## Arriva una stretta su società di comodo e abuso di diritto

DI STEFANO SANSONETTI  
E CRISTINA BARTELLI

**A**lla fine il contributo di solidarietà è stato cancellato. Avversato sin da subito dal presidente del consiglio, Silvio Berlusconi, il prelievo che avrebbe dovuto colpire i redditi sopra i 90 mila (5%) e i 150 mila euro (10%), scompare dal testo della manovra di Ferragosto. Rimarrà, a quanto pare, solo per i parlamentari. Il gettito che avrebbe garantito dal 2012 al 2014, ovvero 3,8 miliardi di euro, verrà da altre misure. Qui la soluzione trovata dal ministro dell'economia, Giulio Tremonti, con l'assenso delle altre anime della maggioranza, consiste in nuove misure anti-evasione e antielusione. In più sarà prevista una consistente riduzione delle agevolazioni fiscali oggi previste per le cooperative. Tutte le novità saranno affidate ad alcuni emendamenti ad hoc.

Per quanto riguarda l'azione di contrasto all'evasione fiscale, il comunicato diffuso ieri da palazzo Chigi parla di «nuove misure fiscali finalizzate

a eliminare l'abuso di intestazioni e interposizioni patrimoniali elusive».

Secondo quanto hanno fatto filtrare alcuni fonti governative, l'intervento dovrebbe colpire soprattutto le società di comodo e

le fattispecie di abuso di diritto. L'intervento sulle società di comodo, veicoli spesso usati come schermo tra beni di lusso e contribuente, potrebbe consistere in uno scioglimento agevolato: come già avvenuto in passato (finanziaria 2007), si potrebbe concedere a queste strutture una finestra temporale entro cui operare la scelta. In estrema sintesi lo scioglimento agevolato poggierebbe su un'imposta sostitutiva da pagare sul valore dei beni detenuti dalla società stessa.

Altro versante, a

quanto si apprende, è quello dell'abuso di diritto. In questo caso si tratta di una figura che negli ultimi anni è stata delineata dalla giurisprudenza della Corte di cassazione, con tutta una serie di sentenze. Lo sostanza si ha abuso di diritto quando una società sfrutta licitamente un'operazione, che però si rivela diretta unicamente a non pagare le tasse. Quanto vale, in termini di evasione, questa particolare categoria? Difficile dirlo. Le stime ufficiali, che sono dell'Agenzia delle entrate e della Guardia di finanza, parlano di un «giro d'affari» dell'abuso di diritto non troppo consistente. Pochi casi, in pratica, su tutti quelli con cui si confrontano gli avamposti dell'amministrazione finanziaria nella lotta all'evasione fiscale. In realtà, come dimostrato da un'inchiesta di *ItaliaOggi* sui contenziosi fiscali in atto con le maggiori società di Piazza Affari (vedi numero del 16 aprile del 2011), il valore delle contestazioni mosse dal Fisco, soprattutto alle banche, supera i 2 miliardi di euro. E parliamo solo di una fetta, seppur di peso, dei contribuenti potenzialmente coinvolti nella situazione.

Una soluzione potrebbe essere rappresentata proprio dall'introduzione di una normativa più precisa, che permetta di ritagliare meglio il perimetro dell'abuso di diritto, magari realizzando un equo contemperamento degli interessi di Fisco e società.

L'altra fonte di gettito che servirà a sostituire il contributo di solidarietà verrà alimentata dal sostanzioso contenimento delle agevolazioni fiscali previste per le coop. Anche questo passaggio viene appositamente citato dal comunicato di palazzo Chigi, laddove si parla di «riduzione delle misure di vantaggio fiscale alle società cooperative». La normativa attuale prevede un alleggerimento del carico tributario soprattutto per la coop cosiddette a mutualità prevalente. Gli sgravi, in realtà, sono di diversi tipi e variano a seconda dell'attività svolta e di altri criteri. A ogni modo si tratta prevalentemente di sgravi che riguardano l'Ires.

— © Riproduzione riservata —

## Le reazioni

# L'opposizione attacca: i conti non tornano

*Pd, Terzo polo e Idv: "Decreto peggiorato". La Cgil insorge sulle pensioni*

**ANNALISA CUZZOCREA**

ROMA — I conti non tornano. E' questo il giudizio dell'opposizione sul nuovo volto della manovra disegnato dal vertice di Arcore. «Dalle cose che si capiscono fin qui - dice Pier Luigi Bersani - siamo alla confusione, a una quadra che non c'è». Il segretario pd spera che questa «soluzione debole non venga valutata troppo pesantemente da chi ci osserva nel mondo». E sull'apertura del confronto tra maggioranza e opposizione, ribatte: «Invece di discutere ad Arcore di cose che non si capiscono, vengano a discutere le cose che abbiamo scritto noi, questo è il consiglio che mi sento di dar loro». Entra nel merito il responsabile Economia del Pd Stefano Fassina: «Il modesto reintegro dei tagli ai trasferimenti a Regioni, Province e Comuni non eviterà i tagli agli asili nido, alle mense scolastiche, all'assistenza alle famiglie, agli anziani e al trasporto pubblico locale e non eviterà neppure regressivi aumenti di tasse e tariffe». E ancora: «L'ennesima attribuzione di super poteri agli enti territoriali per contrastare l'evasione è pura propaganda. L'intervento sulle pensioni, oltre a contraddire i diktat della Lega, è un colpo a tanti impiegati e operai del Nord e del resto d'Italia che, neutralizzando il riscatto del servizio militare o della laurea, dovranno posticipare il pensionamento. Ancora una volta - conclude Fassina - le pensioni vengono utilizzate per fare cassa e non

**Camusso: per non tassare chi ha un reddito di 150mila euro si colpisce chi lavora**

per una riforma del welfare».

Sulle pensioni attacca anche la Cgil: «Si colpisce ancora una volta chi lavora», fa sapere il sindacato guidato da Susanna Camusso. «A una prima lettura, l'unica cosa che si comprende è che per tagliare la sovrattassa sui redditi superiori a 150 mila euro si costringono tante persone, che magari fanno anche lavori faticosi, a lavorare almeno un anno in più».

Per Di Pietro quelle del governo sono le cosiddette modifiche a chiacchiere. «Tra il dire e il fare c'è di mezzo il vuoto parlamentare - dice il leader dell'Italia dei Valori sul proposito della maggioranza di dimezzare il numero di deputati e senatori - vogliono tagliare le pensioni, ma ci prendono in giro perché è evidente che la casta politica non si è affatto tagliata i privilegi. Non crediamo che da Arcore, tra una camomilla e l'altra, possano arrivare misure serie. In realtà vogliono solo tirare a campare».

«Saremo costruttivi come sempre in Parlamento - scrivono in una nota i capigruppo Udc di Camera e Senato Gian Luca Galletti e Gianpiero D'Alia - ma da un primo esame delle modifiche della manovra approvate nella maggioranza traiamo un'opinione netta: i conti non tornano. Temiamo che la stessa sensazione venga percepita dai mercati». E spiegano: «Non si gioca con le cose serie: l'abolizione delle province, preannunciata dai telegiornali, è in realtà stata cancellata con un rinvio a improbabili costituzionalizzazioni. Che bisogno c'era di questa gigantesca finzione?».

L'Udc ieri ha fatto le sue proposte di modifica insieme al resto del Terzo Polo, Api, Fli e l'Mpa di Raffaele Lombardo. Gli interventi principali sono la riforma delle pensioni (tutti, uomini e donne, a 65 anni o con 40 anni di contributi dal gennaio 2012),

l'abolizione delle province con meno di 500 mila abitanti, deduzioni fino a tremila euro per nucleo familiare sulle spese per la casa, liberalizzazioni nei servizi pubblici locali e tagli alle spese della Pubblica amministrazione a partire dal 2012, pari al 10

per cento rispetto a quanto speso nel 2009. «Si tratta - ha detto il leader dell'Api Francesco Rutelli - di una proposta che consideriamo di governo. In Parlamento cercheremo la più ampia convergenza possibile, in tutte le direzioni». Ma il plauso, o meglio

la rivendicazione, arriva fuori dal Parlamento: «Gli emendamenti del Terzo Polo accolgono cinque punti che Italia futura aveva offerto all'attenzione delle Camere», fa sapere la fondazione di Luca di Montezemolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA